

# L'INCONTRO A FIANO ROMANO CON LA CANTANTE AMERICANA

## Joan Baez fra i comunisti

Davanti al murale creato da un collettivo di artisti, dove c'è anche il suo ritratto — La proposta di ripetere l'esperienza di arte pubblica e popolare in un ghetto negro d'America — Perché «pacifista»? Alla «ballata di Sacco e Vanzetti» risponde il coro dei compagni

Joan Baez fra i comunisti un incontro avvenuto quasi per caso che ha avuto un dialogo fatto nascere affettuosi amici. Joan Baez (fotografia) una ambiziosa iniziativa artistica politica. Ecco come. L'idea è venuta a Ettore de Conciliis promotore con altri pittori, architetti, scultori, musicisti, giornalisti, amministratori popolari e scrittori lavoratori di interessanti esperimenti di arte pubblica e popolare (il murale «Coesistenza pacifica» nella Chiesa di S. Francesco ad Avellino provocò sei anni fa il clamoroso scandalo delle distese polemiche a non finire ma da allora Joan ha continuato a percorrere con trascinata la stessa strada dipingendo «Effetti del capitalismo» e «Fronte della pace» nella scuola media di Caddibosco Reggio Emilia «I lavori burocratici e nuovo lavoro» nella scuola magistrale di Mantova e «Sistema clienti e sistema repressione poliziesca» nel Centro studi di Danilo Dolci a Capri (Palomino).



FIANO — Joan Baez accanto al suo ritratto

«Mio marito (è uscito da poco di prigione dopo aver scontato tre anni per essersi rifiutato di combattere) sta ora tentando di impedire la partenza per il Vietnam di una nave carica di soldati, cannoni e armi. La nave dovrebbe salpare il 1° ottobre. I pacifisti avvicinarono i militari nei bar, cercarono di convincerli a disertare, ma manifesti vani e vengono intorno alla nave su barche con megafoni. Forse riusciranno a provocare un ammutinamento forse non ci riusciranno. In ogni caso avranno seminato il dubbio quei soldati non saranno più gli stessi».

La discussione è continuata a lungo Joan ha tenuto testa con bravura a tutte le obiezioni. È più piccola e magra di quanto non appaia sulle fotografie. L'origine messicana è evidente. È bruna e abbronzata come lo possono essere soltanto i meridionali. Fronte al sorriso gentile e amichevole «alla mano» con tutti e però anche capace di reazioni brusche. Alle sue idee ci tiene le ribadisce con passione agita i pugni, fa schioccare le dita. Non è disposta a compiacere nessuno. È un'anarchica ed è pacifista. Le dice e lo ripete: «Sa di essere «terribilmente» americana e l'America è «un'altra cosa» è «diversa» e esige forme di lotta particolari».

Infine si arriva alla conclusione che a benpensare così che la lotta dei pacifisti è quanto di meglio oggi l'America possa esprimere. Il giovane comunista ammette di aver fatto la polemica per costringere Joan a «interrogarsi» e a «rivelarsi» (a fondo). Si è fatto tardi il sindaco Stefano Paladini e il segretario della sezione comunista Giuliano Feilich invitano Joan prima alla Casa del Popolo per vedere due documentari sui mutui di Avellino e di Trappeto poi in una favolosa cantina scavata nel tufo sotto i locali della «vecchia sezione». Si spezzano panine, si tagliano prosciutti circolano damigiane di fresco vino bianco. Due stornellatori famosi (Astori e Scarafoni e Romolo Mattei) rivolgono a Joan galanti complimenti in versi e la esortano a cantare. E Joan canta con bellissima voce prima il famoso «Dondola piano dolce carro» poi la ballata di Sacco e Vanzetti accompagnandosi con una chitarra. Le rispondono in coro «Addio Lugano bella» «L'Internazionale».

La compagnia si scioglie a tarda notte. Un ponte di umana comprensione di amicizia di solidarietà è stato gettato fra i comunisti italiani e una delle più famose rappresentanti dell'altra America».

Poi Joan ha fatto un esempio concreto di lotta per la pace in America.

amara ironia Joan ha parlato di quei pittori americani (alcuni sono suoi amici) che fanno quadri per i borghesi e poi finanziano i movimenti anti-razzisti e pacifisti per mettersi a posto con la coscienza.

Un giovane comunista romano (capelli fluenti barba ossessiva dente di peccatore al collo nudo) di argomento all'anulare sinistro simbolo del PCI al l'occhiello della camicia) ha impegnato la cantante in un'amichevole ma polemica discussione politica sedotta su un marcia piede davanti al murale con intorno amici intellettuali fotografi e giornalisti. Joan Baez si è lasciata interrogare e contestare i limiti del suo pacifismo.

Il giovane comunista le ha chiesto: «Adottare lo stesso metodo non violento in qualsiasi circostanza? Credi che la violenza sia sempre ingiusta? Se fossi vietnamita che faresti?». Joan ha risposto: «Sì, lo credo che la violenza sia sempre ingiusta. Se fossi vietnamita sarei già morta perché avrei tentato di organizzare una protesta non violenta contro la guerra e l'ingiustizia. L'ho fatto».

Il giovane comunista ha posto il problema del pacifismo negli Stati Uniti con

me toglietevi alla borghesia? Come dar vita a un governo veramente democratico popolare? E possibile assicurare la pace senza porre fine allo strapotere dell'establishment? Joan ha replicato insistendo sulla lotta per la pace tra gli americani del Vietnam e da tutti gli altri paesi del mondo fuori delle ingenerose di Washington negli affari interni degli Stati Uniti. «Questo — ha detto — è il punto principale. Il resto si vedrà sia in America sia in Italia».

Il giovane comunista le ha chiesto: «Adottare lo stesso metodo non violento in qualsiasi circostanza? Credi che la violenza sia sempre ingiusta? Se fossi vietnamita che faresti?». Joan ha risposto: «Sì, lo credo che la violenza sia sempre ingiusta. Se fossi vietnamita sarei già morta perché avrei tentato di organizzare una protesta non violenta contro la guerra e l'ingiustizia. L'ho fatto».

Il giovane comunista ha posto il problema del pacifismo negli Stati Uniti con

### Dalla tragedia dell'8 settembre '43 all'insurrezione nazionale del 25 aprile 1945



In corso Buenos Aires, a Milano, il 9 settembre 1943 folla e soldati nel clima caldo creato dall'annuncio dell'armistizio

# La Resistenza con le armi e le idee

Il primo proclama del CLN: «Alle armi!» - Mentre il re fuggiva e tradiva, soldati e popolo combattevano. Le disperate battaglie dei reparti militari abbandonati e senza mezzi - Il 9 e il 10 settembre, a Porta S. Paolo Longo e altri compagni a Roma, di notte, distribuiscono 500 moschetti, alcune casse di bombe a mano, tre sacchi di pistole e di munizioni - Kesselring impone a Caviglia la resa - Le prime riunioni dei partiti antifascisti

La sera dell'8 settembre quando dette alla radio italiana l'annuncio dell'armistizio il Comitato delle Opposizioni era riunito. La notizia che pure era nell'aria lo colse di sorpresa. Tutti i tentativi di mettere in contatto con il governo furono vani. In quelle ore Badoglio il re i generali più «impegnati» nell'affare dell'8 settembre erano a convegno in seduta straordinaria di Consiglio della Corona. Di lì a poco tutti si sarebbero trasferiti al Mirafiori della Guerra per passare la notte in attesa di prendere il largo per Pescara. Il Comitato delle Opposizioni, che stava alla parola di Badoglio, che aveva offerto garanzie di un'azione comune tra governo e partiti per far fronte ai tedeschi al mattino del 9 inviò Bonomi e Ruffini (imminde) i due inviati tornarono a mani vuote. O peggio l'unico ministro che trovarono in sede fu Umberto Ricci, ministro degli Interni al quale per telefono Badoglio aveva lasciato l'incarico della Presidenza prima di lasciare il paese. Bonomi riferirà al Comitato che alla richiesta di organizzarsi in comune per resistere ai tedeschi, il re aveva risposto sconsigliato, con l'invito a votare i cassetti e a stracciare le carte che in caso di attacco è meglio non esasperare gli aggressori».

l'esercito (non ci dimentichiamo che il 25 Luglio Badoglio aveva proposto a nome del PCI di dichiarare di scista nell'esercito) fu inesorabile. In poco più di due giorni nei grandi e piccoli centri le forze armate di Kesselring erano padrone della situazione. Si impossessavano dei comandi militari abbandonati o ceduti dai generali senza combattere.

Nel primo incontro Ceccati marro aveva proposto a nome del PCI di dichiarare di scista nell'esercito. Il Comitato di liberazione avrebbe dovuto nei fatti esercitare un'azione di governo. Il giorno 11 il Comitato di liberazione che continuava a riunirsi illegalmente nella città ormai occupata dai tedeschi confermava il suo di scacco dal governo accusato di «abbandono di posto» e si assegnava un ruolo di rappresentanza e direzione delle forze antifasciste nel territorio occupato stabilendo di mantenere il collegamento con le forze armate alleate.

Narra Enzo Piscitelli (Storia della Resistenza romana Laterza 1965) pag. 480 che proprio il giorno dell'8 settembre alle 17 al Grand Hotel si erano incontrati elementi comunisti e incaricati del governo. Il primo a parlare fu il dottor Felice Dessì ex confinato politico lebanese Lindoro Bocanera il pittore edile Roberto Forti e Antonio Trombadori reduce dal confino di polizia.

La lotta unitaria. E laddove vi fu resistenza come in alcune isole dell'Egeo a Corfu a Cefalonia e in altre isole della Grecia fu totale con migliaia e migliaia di morti in combattimento e fucilati dai plotoni di esecuzione. In una flotta che stava dirigersi su Malta si fu attaccata la corazzata non giunse mai mentre altre di equipaggio saltò in aria. Nel complesso le forze armate italiane in Italia e in Grecia assunsero una disperata situazione.

Dalla crisi dell'8 settembre 1943 la monarchia usciva moralmente e politicamente antifascista. Non prendeva nessuna iniziativa ma senza investire del tutto il ruolo primario di guida e di lotta unitaria che avrebbe portato l'Italia a risalire tutta la drammatica parabola dal fondo della catastrofe del 18 settembre 1943 alla insurrezione nazionale del 25 Aprile 1945.

### Documento storico

Il Comitato preso atto del atteggiamento del nemico tedesco, rivolgendosi al popolo italiano, si è pronunciato sulla tragica situazione e a quando il nemico avrà il passato il Brennero» conclude il documento. «Il documento è un solo fronte quello della difesa della pace contro i tedeschi e la quinta colonna fascista alle armi».

### Contro i tedeschi

La battaglia fu dura disprezzata impegno granatieri lanzieri, fanteria artiglieria. Ma gli ufficiali avevano il viso lungo» tra gli ordini ricevuti ve ne erano alcuni chiari e sinistri nella loro ambiguità. Le truppe italiane non debbono agire offensivamente. Considerate la loro azione come azione di resistenza contro la pressione dei tedeschi su Roma. Ordini analoghi avevano ricevuto quando accendevano i reparti italiani dislocati in tutta Italia. E fu così che il 9 e il 11 settembre in tutto il paese le vere truppe abbandonate e tra loro degli alti comandi si disintegrò.

### Una rivoluzione nel campo delle lingue

Scoperto dagli inglesi un disco istantaneo che vi fa parlare subito inglese o francese o tedesco

E per di più ve lo regalano! - Stanziare 50.000 sterline a fondo perduto per la diffusione mondiale del disco istantaneo - Un contingente di dischi gratuiti assegnato anche all'Italia

Una volta all'epoca della carozza a cavalli imparare le lingue era un'impresa faticosa e difficile soprattutto lungo molto tempo. Oggi, grazie a questo disco istantaneo, è possibile imparare una lingua straniera con un solo disco. Il disco istantaneo è un disco di plastica che si inserisce in un apparecchio che produce il suono della lingua scelta. Il disco istantaneo è un disco di plastica che si inserisce in un apparecchio che produce il suono della lingua scelta. Il disco istantaneo è un disco di plastica che si inserisce in un apparecchio che produce il suono della lingua scelta.



FIANO — Nancy McAdams, Ettore de Conciliis e Rocco Falcianno illustrano a Joan Baez il significato della scultura pittorica